



AMICIDELL'APOLLINARE

editoriale

LETTERA SEMESTRALE

Giugno 2008/ Dicembre 2008

Foto Franco Origlia



CON ANIMO RINNOVATO

Nei mesi scorsi il mio pensiero si è rivolto a voi tutti, cari benefattori che aiutete a fare realtà uno dei progetti di San Josemaría: la promozione accanto alla Sede di Pietro di un centro di studi universitario che svolgesse un ampio e profondo lavoro di ricerca e di formazione nelle diverse scienze ecclesiastiche con particolare riguardo ai temi di speciale interesse del Romano Pontefice. Dico nei mesi scorsi, perché abbiamo avuto nell'Università alcune attività straordinarie: il conferimento del dottorato Honoris Causa per sua Eminenza il Card. Camillo Ruini e per il Prof. Alfonso Nieto, già rettore dell'Università di Navarra; la giornata di studio presieduta dal Gran Cancelliere Mons. Javier Echevarría, in occasione dei 25 anni dell'erezione della Prelatura dell'Opus Dei; la dedicazione di un'aula dell'Università in onore del P. Werenfried Van Straaten, fondatore di *Aiuto alla Chiesa che Soffre*. Questi eventi, come le attività ordinarie dell'Università, ci danno l'opportunità di far conoscere la nostra istituzione educativa a numerose autorità civili ed ecclesiastiche, ma innanzitutto di spingere con animo rinnovato la formazione dei nostri studenti. Vi ringrazio di tutto cuore per la vostra generosità e vi chiedo sinceramente di continuare a "fare pubblicità" di questa istituzione che cerca di servire la Chiesa, sperando che il Signore continui a suscitare generosità fra tante persone. In attesa di vedervi a Roma, ancora grazie!

Mariano Fazio - Rettore



SINO AGLI ANGOLI PIÙ REMOTI

"Tra le persone che si dedicano al servizio del Vangelo vi sono sacerdoti chiamati a dispensare la Parola di Dio, amministrare i sacramenti, specialmente l'Eucaristia e la Riconciliazione, votati al servizio dei più piccoli, dei malati, dei sofferenti, dei poveri e di quanti attraversano momenti difficili in regioni della terra dove vi sono, talora, moltitudini che ancora oggi non hanno avuto un vero incontro con Gesù Cristo (...). Attraverso i suoi sacerdoti, Gesù si rende presente fra gli uomini di oggi, sino agli angoli più remoti della terra".

Benedetto XVI

GESÙ ATTRAVERSO I SUOI SACERDOTI

Il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni - Roma, 13 aprile 2008

Il Santo Padre Benedetto XVI ha sottolineato la dimensione missionaria dell'intera Chiesa: **"la Chiesa è missionaria nel suo insieme e in ogni suo membro"** ed in particolare ha ricordato che **"la dimensione missionaria è specialmente e intimamente legata alla vocazione sacerdotale"**.

Il messaggio del Santo Padre in occasione della XLV Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni è intitolato **«Le vocazioni al servizio della Chiesa-missione»**.

Nel suo messaggio il Santo Padre ha detto: *"in occasione della moltiplicazione dei pani, quando disse agli Apostoli: "Date loro voi stessi da mangiare" (Mt 14,16), stimolandoli così a farsi carico del bisogno delle folle, a cui voleva offrire il cibo per sfamarsi, ma anche rivelare il cibo "che dura per la vita eterna" (Gv 6,27).*

*Era mosso a compassione verso la gente, perché mentre percorreva le città ed i villaggi, incontrava folle stanche e sfinite, "come pecore senza pastore" (cfr Mt 9,36). Da questo sguardo di amore sgorgava il suo invito ai discepoli: "Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9,38) (...) **Corrispondere alla chiamata del Signore comporta affrontare con prudenza e semplicità ogni pericolo** e persino le persecuzioni, giacché "un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone" (Mt 10,24).*

Diventati una cosa sola con il Maestro, i discepoli non sono più soli ad annunciare il Regno dei cieli, ma è lo stesso Gesù ad agire in essi: "Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato" (Mt 10,40). Ed inoltre, come veri testimoni, "rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24,49), essi predicano "la conversione e il perdono dei peccati" (Lc 24,47) a tutte le genti.

Benedetto XVI terminava il suo messaggio sottolineando che **"solo in un terreno spiritualmente ben coltivato fioriscono le vocazioni al sacerdozio ministeriale (...). Quello delle vocazioni è il dono che la Chiesa invoca ogni giorno dallo Spirito Santo. Come ai suoi inizi, raccolta attorno alla Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la Comunità ecclesiale apprende da lei ad implorare dal Signore la fioritura di nuovi apostoli che sappiano vivere in sé quella fede e quell'amore che sono necessari per la missione"**.

Chi è grato e ringrazia...

DOPO MOLTI ANNI

Da quando sono partito da Roma, ho cercato di collaborare con dedizione alle iniziative del mio Vescovo. Ora lavoro nell'ufficio comunicazione della diocesi. Siamo partiti da zero e finora le iniziative si sono svolte contando sugli strumenti che abbiamo a disposizione. In questo momento siamo in grado di pubblicare un bollettino mensile (è appena uscito il numero 9), inoltre, c'è il progetto di poter diffondere buona dottrina e notizie della diocesi tramite la radio e la TV. Sono sicuro che ci arriveremo prima o dopo. Abbiamo fatto anche delle edizioni per DVD.

Allo stesso tempo sono impegnato in molte attività sacerdotali. Ad esempio, quest'anno festeggiamo un anniversario speciale della diocesi e quindi ci sono innumerevoli iniziative da portare avanti. In questo momento mi occupa il desiderio di costituire un gruppo di persone per svolgere queste attività di comunicazione nella diocesi. Spero di farcela entro dicembre.

Per quanto riguarda il lavoro parrocchiale, ho l'incarico di servire sei paesini nelle periferie di una parrocchia in zona rurale. Le distanze di queste località dalla parrocchia variano da 2 a 37 km. In più, d'accordo con il Vescovo mi sono assunto diversi impegni: confessore nella cattedrale, professore nel seminario (faccio 3 ore settimanali di lezioni e l'anno prossimo saranno 5), attenzione sacerdotale di una comunità di religiose, cura della formazione spirituale in un liceo pubblico, ecc... La gratitudine per quelli che pagarono i miei studi, è sempre accesa e riaffermo la mia

Uno studente del Camerun, Fr. Jean Agustin, saluta S. Em. R. Card. Bagnasco a San Pietro.



intenzione di pregare per loro.

Don Antenor, un sacerdote della prelatura di Yauyos nel Perù. Licenza in Comunicazione Sociale Istituzionale. ■

FINISCE UNA TAPPA

Sono sul punto di ultimare una tappa importante della mia vita perché finisco i miei studi presso la Pontificia Università della Santa Croce e il mio soggiorno nel *Sedes Sapientiae*. Se Dio vuole potrò iniziare fra non molto tempo a collaborare con il mio Vescovo nella mia diocesi. La possibilità di realizzare questi studi a Roma è una grazia elargitami attraverso di voi. Vi ringrazio perché senza di voi, sarebbe stato difficile prepararmi per il sacerdozio, anche nel mio stesso paese. Nell'Università sono finiti i lavori di restauro che ci hanno lasciato il palazzo come se fosse nuovo e che adesso consentono di avere più posti di studio. Iddio e Maria Santissima vogliono sempre ricambiare con maggior generosità l'abbondanza di bene che avete usato verso tanti seminaristi di tutto il mondo.

Un seminarista dal Venezuela. ■

Chi chiede e ringrazia...

IL PREMIO ABBONDANTE

Abbiamo ricevuto la vostra lettera con la quale ci informate che don Patrice riceverà una borsa di studio. Vi ringraziamo infinitamente per questa vostra decisione. Vi siamo riconoscenti inoltre, per tutto quanto fate per la formazione dei nostri

studenti. Ne sapremo approfittarne per l'evangelizzazione dei nostri fedeli una volta saranno rientrati in Camerun. Imploro da Dio, per tutti i benefattori, il premio abbondante che soltanto Lui saprà donare.

Un vescovo del Camerun ■

GRAZIE

Sono francamente lieto di trovare l'opportunità per esprimere la mia profonda gratitudine alla fondazione ed a tutti i carissimi benefattori che, pieni di carità e con gran disponibilità, mi aiutano ad essere ben formato, al fine di diventare, con la grazia di Dio, un buon sacerdote.

Un seminarista residente al Sedes Sapientiae ■

Chi dona...

L'ASSEGNO DELLE SUORE

Un collaboratore dell'Università ha ricevuto un assegno da parte di una comunità di suore di Barcellona. Accorgendosi che erano suore, telefonò per ringraziarle e per far loro una visita.

Per altre fonti sapeva, infatti, che alle suore non avanzavano dei soldi, e quindi chiese loro come mai avevano preso quella decisione. Risposero che volevano offrire dei soldi per la formazione dei sacerdoti, ma siccome non ne avevano abbastanza, avevano deciso di non cenare per un periodo di tempo. Il nostro collaboratore si stupì e comunicò loro che in quelle condizioni non poteva accettare l'assegno. Ma le suore risposero: Possiamo anche fare come vuole lei, se insiste,



S. Em. R. Card. Levada, nella Messa di inaugurazione dell'anno accademico del Collegio Sacerdotale Tiberino.

Nella foto sotto, Joseph Derian (Jbeil, Libano) saluta il Santo Padre, con altri seminaristi del Collegio.

ma sappia comunque che abbiamo preso la decisione davanti al tabernacolo".

Una comunità di suore di Barcellona (Spagna) ■

TI REGALERÒ IL LEONE

Un collaboratore è andato a trovare un signore che voleva offrire un contributo, ma prima voleva conoscere meglio l'Università e le finalità alle quali sarebbero stati destinati i suoi soldi. Dopo una conversazione sulla missione e sulla formazione dei sacerdoti, rimase convinto dell'importanza d'aiutare ed esclamò: "Va bene, ti regalerò il leone!". Poco dopo, il collaboratore parlò con la moglie del benefattore e gli raccontò la storia. Lei capì tutto e commentò: "Ah! Benissimo, così saremmo tutti più tranquilli; questo significa che ha rinunciato a fare il safari, e che darà i soldi per la formazione di sacerdoti". ■

TI AIUTO VOLENTIERI

Ho chiesto ad un amico d'aiutare l'Università, spiegandoli che era molto importante poter offrire ai sacerdoti la possibilità di prepararsi bene. Lui mi ha guardato dicendo: "Se questi soldi servono perché l'omelia della domenica del parroco migliori, te li do molto volentieri". ■

L'OFFERTA DI UN POVERO

"Caro amico, tramite una suora che frequenta la mia Chiesa, ho ricevuto questa offerta. Proviene da un giovane molto povero, con una malattia cronica grave, che ha voluto aiutare la formazione dei sacerdoti. È possibile inviargli una piccola lettera di ringraziamento? Grazie!" ■

SAN JOSEMARÍA A PIAZZA SANT'APOLLINARE

Nell'anno santo del 1950 San Josemaría ha visitato il Palazzo Altemps, sito nella stessa piazza dove ha sede l'Università. Mons. Enrique Pélach racconta come li conobbe San Josemaría e testimonia il suo zelo apostolico.

"L'ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede ebbe l'idea di organizzare un pranzo per conversare sull'anno santo al Palazzo Altemps, sede del Collegio Spagnolo, residenza dei seminaristi e sacerdoti spagnoli, che i vescovi inviavano presso le Università Pontificie. Io ero lì in quegli anni.

C'erano oltre agli studenti, le autorità, il rettore del Collegio, lo stesso ambasciatore e San Josemaría. Nonostante siano trascorsi tanti anni non mi dimentico della data: era il 3 dicembre 1949.

Durante il pranzo pensai che Mons. Escrivá, che aveva fondato e portato avanti la sua Opera, poteva senza dubbio orientarmi nel piccolo programma missionario che cercavo di mettere in pratica nelle diocesi catalane.

Mi avvicinai e mi presentai, aggiungendo che volevo chiedergli un consiglio (...). In poche parole gli spiegai il mio progetto e le difficoltà che trovavo.

- Guarda, figlio mio - mi disse - in primo luogo, pregaci su molto; in secondo luogo offri al Signore ore di studio, di lavoro, ecc; poi, vai a parlare a tu per tu con fiducia con ogni vescovo; in quarto luogo, mettilo in pratica.

Non aggiunse altro. Lo ringraziai del consiglio e me n'andai.

Tra Natale e l'Epifania, in occasione delle vacanze in università visitai ai vescovi catalani, e tutti furono molto accoglienti e ben disposti (...).

In occasione della canonizzazione di S. Antonio Maria Claret, nello stesso Palazzo, ebbi occasione di ringraziare San Josemaría dell'accurato consiglio. Come l'altra volta mi avvicinai a lui e mi disse subito: - **Ti ricordo figlio mio.** E prima di poter dire niente, mi prese a braccetto e ci recammo in fretta presso una galleria aperta che c'era lì e dove non c'era nessuno.

Mi ascoltò, mentre io lo ringraziavo e gli raccontavo delle gestioni che avevo fatto. Non fece commento alcuno. Quando ebbi finito di parlare, mi mise una mano sulle spalle e incominciammo a passeggiare lungo la galleria.

Mons. Escrivá incominciò a parlare di un argomento diverso di quello che io avevo incominciato, anche se ne aveva relazione. Mi parlò del sacerdozio, della santità, d'amore per la Chiesa, di donazione personale, di mettere Cristo in cima di tutte le attività umane. Mi resi conto che mi parlava un uomo di Dio. Arrivati alla fine della galleria, girammo e lui continuò a parlare, e così facemmo più giri, non so quanti, magari otto o dieci, adagio, sempre parlandomi con parole di fuoco, alle quali io rispondevo con dei monosillabi.

L'impressione che conservo di quel momento è indescrivibile. Era trovarmi all'improvviso con un sacerdote santo, che s'interessava per l'essenziale della mia vita e di modo diretto. Fu qualcosa di così personale e profondo che, quando dopo ho voluto rifare la conversazione, non ne ero capace".

(Da Mons. Enrique Pélach, Abancay. Un obispo en los Andes Peruanos. Rialph Madrid 2005 pp. 15-18).



Dall'Irlanda

• Mrs. Ita, irlandese, ha visitato l'Università lo scorso mese di febbraio per conoscere alcuni studenti che ha aiutato lungo questi anni. Ha visitato il seminario Sedes Sapientiae e incontrato alcuni professori.

• La Sig.ra María Luisa, dall'Uruguay ha deciso di dare un generoso contributo per la formazione di sacerdoti e seminaristi della nostra Università. Non manchiamo di raccomandare il Signore che guarisca della sua grave malattia.

Ordinazioni

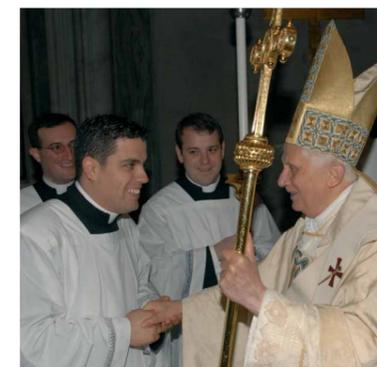
• Lo scorso 8 maggio hanno ricevuto l'ordinazione diaconale

8 studenti della nostra università provenienti da altrettanti paesi, dalle mani del Card. Francis Arinze, nella Basilica di Sant'Apollinare. Il 13 maggio altri 2 studenti dall'India sono diventati diaconi nella Chiesa di Santa Maria dell'Orto; la cerimonia è stata presieduta da Mons. Chakiath.

• Sabato 24 maggio 2008, nella Basilica di Sant'Eugenio a Roma, S.E.R. Mons. Javier Echevarría, Gran Cancelliere dell'Università, ha ordinato 36 studenti della nostra Università provenienti da 15 paesi. Tra questi, c'era un italiano: Carlo De Marchi.

Celebrazioni

• La domenica di Pasqua (23 marzo 2008) alcuni studenti dell'Università, seminaristi del collegio Internazionale Sedes Sapientiae, hanno servito la Santa Messa alla Piazza di San Pietro presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI.



UN SACERDOTE FRA GLI OCEANI E I SUOI RAGAZZI "ESUBERANTI"

Don Jorge Espinosa ha quarantaquattro anni e viene dal Panama. In questo momento studia nella facoltà di Teologia.



UNIVERSITÀ & COLLEGI PER LA FORMAZIONE

La Pontificia Università della Santa Croce è promossa dalla Prelatura dell'Opus Dei. Il Collegio Internazionale *Sedes Sapientiae* ed il Collegio Sacerdotale *Tiberinum* ospitano più di un centinaio tra seminaristi e sacerdoti che frequentano l'Università.

IL PATRONATO DI SAN GIROLAMO DELLA CARITÀ

Ha erogato nell'anno accademico 2007/08: **31 borse di studio**, aiutando così a studenti di **15 nazionalità** diverse. Può ancora partecipare alla campagna di borse per il 2008/09 scrivendo a psg@pusc.it o inviando un donativo seguendo le indicazioni che si trovano alla fine di questa pagina

Da dove vieni e quanti anni hai?

La mia diocesi si trova nella parte del Panama le cui coste sono bagnate dall'Atlantico. La città da cui provengo si chiama Colón, e prende il nome dal famoso avventuriero genovese.

Non mi considero vecchio, ho soltanto 44 anni, ma nei tempi in cui ero un giovane sacerdote, mi sono dedicato alla cura delle vocazioni e al lavoro pastorale. Successivamente sono stato nominato professore al seminario minore. Il lavoro con tanti giovani mi ha aiutato a ringraziare il Signore della mia vita dedicata agli altri.

Quali erano le tue principali attività prima di venire a Roma, all'Università della Santa Croce?

Prima di venire a Roma svolgevo molte attività per la formazione dei ragazzi della città a cui tenevo tanto. Ero, infatti, il parroco della cattedrale e lì avevo l'opportunità di formare un gruppo di catechisti e un altro di giovani che mi aiutavano a promuovere diverse iniziative nella Chiesa.

Tutti i giovedì, ad esempio, avevamo l'adorazione eucaristica e i primi venerdì d'ogni mese una Messa solenne. Era molto bello vedere la Chiesa piena di gente, anzi di gente giovane, il che non è per niente comune dalle nostre parti vista la carenza di formazione diffusa.

Come hai fatto ad avvicinare tanti giovani alla Chiesa? Qual'era il tuo segreto per conquistarli?

Essere loro amico senza perdere il mio ruolo di sacerdote e di guida spirituale. Per riuscirci dovevo trovare un equilibrio fra la confidenza ed il rispetto. L'amicizia e la vicinanza sono essenziali come lo è la fisionomia di vera guida spirituale, indispensabile nel momento di offrir loro il sacramento della confessio-

ne. Il lavoro con ragazzi implica molta pazienza e prudenza.

Un giorno ho saputo che c'era un ragazzo arrabbiato con me perché la sua ragazza, su mio suggerimento, non frequentava certi ambienti non adatti per un cristiano. Pochi giorni dopo mentre confessavo nella cattedrale, di pomeriggio, questo ragazzo è venuto con una mazza da baseball e mi ha dato un colpo in testa. Sentii il sangue scorrere sulla faccia e un dolore tremendo. Sapevo fin dall'inizio che potevo correre questo rischio dando quei suggerimenti, ma non immaginavo che questo ragazzo potesse arrivare così lontano. Il ragazzo che mi aggredì era abituato a fare di tutto nel quartiere della cattedrale.

E dopo che cosa è successo?

Paradossalmente, fui protetto da una banda di ragazzi chiamata *los demonios negros*, amici di una catechista della mia parrocchia.

Questi ragazzi erano molto arrabbiati per ciò che avevo subito e volevano una "vendetta". Quasi quasi si scatenò una guerra fra i ragazzi.

Alla fine i miei ragazzi, ossia la banda che voleva vendicarmi, hanno capito che non era il caso di continuare a ricorre alla violenza, insomma che dovevano sforzarsi di essere cristiani se volevano difendere un sacerdote, e tutto, grazie a Dio, finì per bene.

Quali sono i tuoi programmi futuri?

Ora sono a Roma da due anni, e devo imparare tanto durante le lezioni della Licenza in Teologia Dogmatica... , ma non vedo l'ora di tornare nel mio paese e spiegare tutto quanto sto apprendendo al mio caro gruppo di catechisti e di ritrovare i miei ragazzi per raccontar loro quanto ho vissuto accanto alla sede di Pietro.

QUANTO COSTA STUDIARE A ROMA

da Ottobre 2008
a Giugno 2009:

• Tasse accademiche	2.100 €
• Alloggio	6.300 €
Totale*	8.400 €

* importo massimo della borsa di studio

PER SOSTENERE LA FORMAZIONE DI SACERDOTI PUOI INVIARE CONTRIBUTI A:

Patronato di SAN GIROLAMO DELLA CARITÀ - Via di San Girolamo della Carità, 63. I-00186 Roma
Tel. 063724003 - psg@pusc.it - www.pusc.it

- Bonifico Bancario: Banca Popolare di Ancona - Filiale di Roma 7 - Piazza Mignanelli, 4 00187 Roma IBAN: IT 37 A 05308 03209 000000001648
- Conto corrente postale: 392116007
- Assegno bancario

Causale: contributo per la formazione di sacerdoti presso la Pontificia Università della Santa Croce.

Il Patronato di San Girolamo della Carità, è una fondazione di culto italiana, riconosciuta con d.P.R. 27/11/1982, n. 1083. Il patrimonio della fondazione comprende anche fondi intitolati al nome dei benefattori che li hanno devoluti a favore delle attività del Patronato. Le erogazioni liberali effettuate da aziende sono fiscalmente deducibili fino al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2, lettera a) del TUIR, d.P.R. n. 917/86.

È anche possibile destinare un lascito testamentario per la formazione di sacerdoti.